



La Comunità dei ss. Ambrogio e Isidoro

Notiziario Settimanale 26 Marzo 2023

26	V DOMENICA DI QUARESIMA (Anno A) – I Sett. del Salterio
09.00	S. Messa a Rivalta (+ Adelmo e Velleda) Per le intenzioni di Elisa
11.00	S. Messa a Rivalta (defunti famiglia Archenti-Codazzi; Antonio Pergolizzi nel trigesimo)
27	LUNEDÌ – B. Francesco Faà di Bruno
09.00	S. Messa a Fogliano
20.45	S. Rosario casetta PEEP
28	MARTEDÌ – S. Stefano Harding
19.00	Vespri e condivisione della Parola a Rivalta
29	MERCOLEDÌ – S. Guglielmo Tempier
19.00	S. Messa a Rivalta
30	GIOVEDÌ – S. Leonardo Murialdo
08.00	Adorazione Eucaristica fino alle 19.00
19.00	S. Messa a Rivalta (+ Ponti Silvano e familiari defunti)
31	VENERDÌ – S. Guido
19.00	S. Messa a Rivalta
20.30	Via Crucis itinerante dalla Gelateria Al Portico passando per il parco e concludendo alla Chiesa
1	SABATO – S. Ugo
18.30	S. Messa al Preziosissimo Sangue o a Puianello (prefestiva)
2	DOMENICA DELLE PALME (Anno A) – II Sett. del Salterio
09.00	S. Messa a Rivalta (Per le intenzioni di Elisa)
11.00	S. Messa a Rivalta (+ Franco, Silvana, Attilde, Armando; Tommaso)

QUARESIMA MISSIONARIA 2023 DALLA LETTERA ALLA DIOCESI "UN CUOR SOLO, UN 'ANIMA SOLA" DELL'ARCIVESCOVO GIACOMO

Insegnaci a pregare! Un altro spunto che vorrei offrirvi è quello riguardante la preghiera.

Se la comunione è il dono per eccellenza del Signore risorto, la preghiera è una delle vie essenziali perché possiamo crescere nella nostra relazione con Lui e tra di noi. È significativo che i discepoli, vedendo Gesù pregare, abbiano avanzato la richiesta! È vero che siamo chiamati ad avere un atteggiamento di apertura nei confronti dei cambiamenti che si rendono necessari per essere più efficaci nel trasmettere la fede, modificando anche quelle strutture che hanno fatto il loro tempo e che ora possono essere più di intralcio che di aiuto. Ma non dobbiamo pensare che cambiando le strutture, le persone – di conseguenza – modifichino la loro vita. In realtà è il cambiamento di noi stessi la via per un'autentica riforma della Chiesa e della vita delle nostre comunità!

Il rischio, infatti, è che ciò che proponiamo sia ancora il frutto di quell'uomo vecchio i cui residui continuano a influenzare il nostro modo di pensare ed agire!

Una nuova e rinnovata evangelizzazione non può che scaturire da cuori oranti e che accolgono l'invito a stare in ascolto di quanto lo Spirito suggerisce e ispira alla Chiesa! E il frutto dello Spirito – come scrive san Paolo – è: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé!

Carissimi fratelli e sorelle promuoviamo nelle nostre Unità Pastorali occasioni per imparare a pregare, attraverso momenti di lettura orante della Sacra Scrittura, ritiri ed esercizi spirituali secondo diverse modalità! **Ma soprattutto siamo uomini e donne di preghiera!**

Vescovo Giacomo

SABATO 1 APRILE 2023
NIDO E SCUOLA DELL'INFANZIA S. AMBROGIO

VENDITA LASAGNE

Lasagna

STAMPO DA 4 PORZIONI 18€
STAMPO DA 6 PORZIONI 25€

DA PRENOTARE ENTRO E NON OLTRE LUNEDÌ 27 MARZO 2023

TEL. 0522 560215
MAIL. scuolainfanziarivalta@gmail.com

IL RICAVATO FINANZIERÀ I PROGETTI DELLA SCUOLA

LE LASAGNE SARANNO CONSEGNATE FRESCHE CONSIGLIAMO DI SURGELARLE. SARANNO OTTIME PER IL FRANZO DI PASQUA!

Gli stampi saranno da ritirare a scuola in via della Repubblica 21/1 dalle 11:30 alle 12:30 di sabato 1 aprile



GRUPPO RWANDA
padre Tiziano
ONLUS
Via E. Fermi 57 - 42123 Fogliano - RE -(I)
Cod.fiscale 91016410358

[f @grupporwanda](https://www.facebook.com/grupporwanda) [i gruppo_rwanda](https://www.instagram.com/gruppo_rwanda)



DOMENICA 26 MARZO
DAVANTI ALLA CHIESA DI RIVALTA
Al prezzo di € 10,00

UN UOVO per IL RWANDA



DOMENICA 2 APRILE
DALLE ORE 9 ALLE ORE 13
PRO OPERE PARROCCHIALI
DAVANTI ALLA CHIESA DI RIVALTA
(SE PIOVE NEL BAR DEL CINEMA)

Con l'iniziativa della vendita lasagne la scuola intende finanziare il progetto dell'acquisto di numerosi lettini a castello, per permettere ai bimbi, che rimangono per la nanna a scuola, di riposare, mantenendo la sicurezza e il rispetto delle distanze

26 MARZO – V DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A

Non può esserci una VERA Vita se si ferma con la morte, MA occorre la VITA oltre ogni speranza!

Il vangelo di questa domenica descrive Gesù come la vita. VITA oltre ogni speranza.

Già all'inizio del racconto incontriamo Gesù che si commuove per la morte dell'amico Lazzaro, poi accoglie la preghiera di Marta e Maria e infine ridona la vita a Lazzaro.

Cosa rende la nostra vita come morte, e cosa davvero ci ridà vita? Per il vangelo, è chiaro che solo il passaggio dalla croce rende possibile la resurrezione di Gesù; Marta e Maria passano attraverso la tristezza, Gesù stesso piange l'amico.

Questo episodio ci aiuta a comprendere che come per Lazzaro, così per Gesù il passaggio della morte conduce alla vita, se vissuto con amore. Morte non intesa solo a livello biologico, ma morte dello spirito e della speranza; morte che è egoismo, paura, scoraggiamento, tutte cose che mummificano, fasciano, imbalsamano, rendono rigido e freddo l'uomo. Gesù libera dalla morte Lazzaro, ma lancia la sfida a noi e fa sì che la sua salvezza non sia solo un miraggio proiettato in un futuro lontano, ma la concretizza e la fa presente, al punto che arriva a dire "Io SONO la resurrezione e la vita" e non "Io sarò la resurrezione e la vita".

In Cristo la morte non è più la fine della vita, ma un momento della vita, il passaggio verso la gloria di Dio. Il dolore diventa lo spazio d'incontro con un Dio che consola il pianto e mostra un senso nuovo al dolore e alla sofferenza. Nella morte-resurrezione di Cristo troviamo il richiamo ad un "oltre" che dona speranza.

Don Riccardo



GIOVEDÌ 30 MARZO 2023 – ORE 20.30 PRESSO L'ORATORIO DELLA CANONICA DI RIVALTA

INTERVERRANNO:

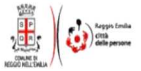
→ LUCIANO RONDANINI
GIÀ PROVVEDITORE AGLI STUDI

→ NICOLA BARBIERI
DOCENTE PEDAGOGIA - UNIMORE

→ FEDERICO MIONI
DIRETTORE FEDERMANAGER - ROMA

Con il patrocinio:

Regione Emilia-Romagna



ORGANIZZATO DA:



AVVISI

QUESTUA del 19/03/2023: € 120,00

OFFERTE: N.N. pro parrocchia € 50,00

PRO SCUOLA MATERNA: Sono stati raccolti € 400,00 dalla vendita di bigliettini augurali della festa di San Valentino e della donna

CHI INTENDE RICEVERE LA BENEDIZIONE PASQUALE DELLE CASE E DEI LORO ABITANTI DEVE CONTATTARE LA SEGRETERIA VIA MAIL O TELEFONO (VEDI RIFERIMENTI IN TESTATA)



**CONFESSIONI
ANCHE PRIMA
E DOPO OGNI MESSA**



CATECHISMO: SABATO 1 APRILE:

Classe 4^A e 5^A elementare ore 10.00: incontro in oratorio

DOMENICA 2 APRILE: Classi 1^A e 2^A elementare: ore 11.00-12.00

Classe 3^A elementare ore 10.00: incontro e s. messa

Medie: ritrovo ore 10.45, S. Messa e attività in giro per Rivalta, pic-nic e giochi insieme

ATTIVITÀ SCOUT: SABATO 1 APRILE

Lupetti: incontro ore 15.00-18.30

Riunione di Reparto ore 15.30-18.30

DOMENICA 26 MARZO ORE 09.00 A FOGLIANO:

CHIUSURA CORSO FIDANZATI

GIOVEDÌ 30 MARZO ORE 20.30 A RIVALTA:

DALLA COSTITUZIONE AD OGGI:

SCUOLA E FORMAZIONE (VEDI LOCANDINA)

PRESENTAZIONE DELLA MISSIONE IN INDIA



La nostra presenza missionaria in India avviene attraverso il servizio che le **Casa della Carità** prestano a **Mumbai** e in **Kerala**. Attualmente le Case aperte sono cinque: 3 nella metropoli di Mumbai, a Versova, Uttan e Malad (East), e due nello Stato del Kerala (sud ovest dell'India): Mamangalam e Verapoly nella città di Kochi. **Don Davide Castagnetti** ritornato in India a febbraio 2022, segue la formazione del personale della Casa della Carità. Vive nello Slum di Malad (East) nella Casa dei Fratelli dove accolgono una quindicina di ospiti. Le Suore Carmelitane Minori attualmente sono tutte indiane, in numero di 19.

Per l'India e tutti i paesi asiatici: perché possano garantire la libertà di espressione, di associazione e di dissenso pacifico; nel rispetto dei diritti umani e della dignità della persona. Le minoranze etniche e religiose possano trovare accoglienza per costruire assieme relazioni di pace.

UNA QUARESIMA DI INCONTRI

Ogni domenica di Quaresima ci presenta degli incontri di Gesù con alcuni personaggi e analizzando questi incontri possiamo trovare alcuni atteggiamenti da coltivare nella nostra comunità.

I DOMENICA DI QUARESIMA: INCONTRO CON IL TENTATORE. Capire la strada giusta da percorrere e avere il coraggio di cambiare rotta (convertirsi)

II DOMENICA DI QUARESIMA: INCONTRO CON LA SCRITTURA. Mettersi in ascolto della Parola

III DOMENICA DI QUARESIMA: INCONTRO CON LA SAMARITANA. Diventare testimoni e portatori di "acqua viva" ai fratelli

IV DOMENICA DI QUARESIMA: INCONTRO CON IL CIECO NATO. Mantenere lo sguardo fisso su Gesù e stare saldi nella fede

V DOMENICA DI QUARESIMA: INCONTRO CON LAZZARO
Sperare in Gesù che è la resurrezione e la vita



È tratto da un versetto della Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini, **“Indossate l'armatura di Dio”** (Ef 6, 11) il titolo delle catechesi quaresimali che il vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, l'Arcivescovo **Giacomo**

Morandi, ha tenuto in Cattedrale in questo mese. Sottotitolo degli incontri è **«Il combattimento spirituale per conservare la Vita Nuova»**.

Promosse dalla Diocesi reggiano-guastallese e dall'Ente Cattedrale di Santa Maria Assunta, le catechesi di Monsignor Morandi, e rivolte a tutti i fedeli, hanno osservato il calendario e i temi di seguito specificati:

MERCOLEDÌ 8: Il dono della Vita Nuova: “Siamo vivi tornati dai morti” (Rm 6, 13)

Il cristianesimo è innanzitutto relazione con Cristo, che ci vuole conformi a lui. E l'esperienza della conversione passa dal conoscere il proprio peccato per poter fare la scoperta gioiosa di essere perdonati. È necessario allora non volgersi indietro, rimpiangere il passato, occorre invece accettare il dono splendido della libertà. Lo stesso Sant'Agostino chiedeva a Dio il dono della continenza, «ma non subito», come si legge nelle “Confessioni”. Lo ha sottolineato ieri sera l'arcivescovo di Reggio Emilia-Guastalla, Mons. Giacomo Morandi, nella prima delle tre catechesi che ha tenuto in una cattedrale gremita – e tanti erano i giovani anche sulla scalinata del presbiterio – per riflettere su un tema assai impegnativo e di grande attualità: il combattimento spirituale per conservare la vita nuova in Cristo.

La meditazione del presule – viene sottolineato in una nota della diocesi – ha saputo unire competenza profonda sui testi biblici ampiamente citati e un forte afflato pastorale.

Con grande attenzione e condivisione l'uditorio ha seguito l'intervento dell'arcivescovo, esposto in un linguaggio coinvolgente, semplice ma non semplicistico, chiaro, accompagnato da simpatiche battute e soprattutto dal sorriso.

Nulla dei terrificanti “quaresimali” dei secoli passati, quando i predicatori con voce tonante minacciavano dal pulpito ai fedeli il fuoco e le pene dell'inferno!

Tema della prima serata è stato il dono della Vita Nuova, con riferimento al capitolo 6, versetto 13 della lettera di San Paolo ai Romani: «Siamo vivi tornati dai morti». L'appello accorato paolino ad essere saldi deriva dal fatto che sì, c'è stata la vittoria di Cristo sul peccato, ma il “il drago” dell'Apocalisse, il demonio, continua sulla terra la sua opera per indebolire chi segue i comandamenti di Dio. Dunque l'umanità non è più sotto il dominio del peccato, ma nel contempo deve opporsi al maligno che seduce. Occorre persistere nell'attuare il bene e non è ammessa dunque nessuna autogiustificazione se si fa del male. Con il battesimo la persona è entrata in una realtà nuova, è entrata in una nuova relazione con Gesù. Mons. Morandi ha anche stigmatizzato la tristezza che spesso contraddistingue il cristiano: essa è «la staffetta del peccato», per la Chiesa orientale è “l'ottavo vizio capitale”. L'arcivescovo ha concluso il suo intervento con due citazioni: di Benedetto XVI che ha affermato che il cristianesimo non è un'etica, ma una persona; e di Paolo VI che ha sostenuto che il mondo ascolta ora solo i testimoni e non chi si atteggia a maestro.

MERCOLEDÌ 15: La custodia della Vita Nuova: vivere da figli (Rm 8, 14)

2 – Vivere da figli di Dio, come raccomanda San Paolo al cap. 8 della Lettera ai Romani e contrastare le continue seduzioni del maligno sono stati il motivo conduttore della seconda catechesi quaresimale svolta ieri sera dall'arcivescovo di Reggio Emilia-Guastalla, Mons. Giacomo Morandi, nella cattedrale di Reggio Emilia. «Nonostante il germe della vita nuova generata in ogni persona – ha spiegato –, rimangono i residui dell'uomo vecchio, su cui il demonio opera»; siamo infatti evangelizzati «a macchia di leopardo». Il diavolo «mira a incrinare, destabilizzare la relazione che si è stabilita con Cristo attraverso i pensieri cattivi, a cui fanno seguito le passioni. Ecco, allora, la lotta interiore: è dal cuore che nascono i pensieri del male: come scrive l'evangelista Marco al capitolo 7, sono le cose che escono dal cuore dell'uomo, le intenzioni cattive a contaminarlo: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza». L'arcivescovo, citando i Padri della Chiesa, ha sottolineato che le tentazioni «appartengono al cammino di fede, a cui il cristiano deve però opporsi», e ha ricordato i sette vizi capitali: superbia, avarizia, lussuria, invidia, gola, ira, accidia; a questi «la Chiesa orientale ne ha aggiunto un ottavo: la tristezza, staffetta del peccato». Il presule ha commentato il capitolo 3 di Genesi in cui è descritto l'agire del nemico, il diavolo, nei confronti di Eva ed Adamo: «L'attacco alle convinzioni, la distorsione dell'immagine di Dio, l'inganno. Infine – ha osservato – l'assenso della creatura umana e l'uomo diventa schiavo del pensiero». Quale strategia allora il cristiano deve mettere in campo? Secondo Mons. Morandi «la vigilanza (nepsis) e l'attenzione (prosoché)». Da ciò, ha concluso, «discende la necessità del discernimento, che esclude la fretta».

MERCOLEDÌ 22: Il combattimento spirituale per la purificazione del cuore (Ef 6, 10)

Il combattimento spirituale per la purificazione del cuore, con riferimento alla lettera di San Paolo agli Efesini, è stato il terzo step della catechesi quaresimale con cui l'arcivescovo di Reggio Emilia-Guastalla, Mons. Giacomo Morandi, ha affrontato un tema di particolare rilevanza: «l'indossare l'armatura di Dio per combattere il maligno». Un'iniziativa – informa l'arcidiocesi – che ha visto «un'ampia e convinta» risposta da parte dei fedeli – giovani, adulti, anziani – che hanno gremito per tre sere la Cattedrale di Reggio Emilia lasciandosi coinvolgere dalle parole di Mons. Morandi, che a proposito della tentazione, ha innanzitutto affermato che «la miglior difesa è l'attacco. Per fare ciò occorre ricorrere alla Parola di Dio». Altro tema affrontato dall'arcivescovo è stato il ruolo del “padre spirituale” che conosce la Parola di Dio. Da essa provengono consolazione e forza. Ecco allora la necessità di pregare la Parola, di avere tempo per Dio e di saper stabilire con lui attraverso la preghiera una relazione.

Le catechesi dell'Arcivescovo sono registrate a cura del Centro Diocesano Comunicazioni Sociali e disponibili sul canale YouTube La Libertà Tv agli indirizzi indicati qui di seguito:

Il dono della VITA NUOVA – <https://youtu.be/Jbj1V04q-GY>

La custodia della VITA NUOVA – <https://youtu.be/sw-1BGRb50>

Il combattimento spirituale per la PURIFICAZIONE DEL CUORE – <https://youtu.be/wVWMokrn9Mk>

2 APRILE – DOMENICA DELLE PALME – ANNO A

PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (Is 50, 4-7)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 21)

Ritornello: **DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **R.**

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. **R.**

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. **R.**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele. **R.**



SECONDA LETTURA

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI (Fil 2, 6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO (Fil 2, 8-9)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO (Mt 27, 11-54) – (forma breve)

In quel tempo Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli!». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Parola del Signore

SEGUICI ANCHE SU
FACEBOOK ED INSTAGRAM



Seguici su Facebook



Seguici su Instagram



Libretto dei canti

